

Il museo dei cavatappi

di Paolo Costa
Foto di Nevio Doz



22

500 esemplari dal '700 ad oggi raccolti da Paolo Annoni

Stappare una bottiglia di vino racchiude qualcosa di magico: gli occhi dei presenti sono concentrati su chi svolge l'operazione. Rimosso il sigillo di stagnola e posizionata la punta del cavatappi al centro del turacciolo, la vite affonda nel sughero fino a perforarlo ed infine, con lo sforzo di trazione necessario, il tappo fuoriesce con un leggero schiocco. Il turacciolo viene estratto e annusato per verificare se presenta odore ed ora il nettare degli Dei è pronto da servire e degustare. Dalla curiosità

del torinese Paolo Annoni è nato il Museo dei Cavatappi, unico nel suo genere in Italia. Inaugurata nel 2006, la collezione presenta 500 esemplari dal '700 ai giorni nostri, di varie epoche, nazioni e tipologie e consente un viaggio nella storia di questo straordinario utensile di uso quotidiano. Partendo dai 'cavatappi sospesi' e dalla nomenclatura, il percorso si snoda attraverso semplici esemplari a 'T' in legno, ferro, alluminio, ottone, osso, corno, ebano, madreperla, bronzo, avorio, argento e tartaruga, con un'incursione anche nell'era delle





Nulla è stato lasciato al caso, l'intento didattico e la divulgazione colta che si coglie nei pannelli trilingue (italiano, inglese e tedesco) sono abbinati alla spettacolarità dell'allestimento in teche che evidenzia la bellezza dei cavatappi esposti dove immagini curiose si alternano a pannelli 'leonardiani', fra colpi di luce e curiosità.

Il primo cavatappi nel 1795

Il cavatappi nasce per estrarre un tappo di sughero da un recipiente di vetro anche se non necessariamente da una bottiglia contenente vino; il primo brevetto di un cavatappi risale al 1795 ed è dell'inglese Samuel Henshall. All'inizio del XVIII secolo il contenitore di vetro a bottiglia era un oggetto raro, costoso, fragile. In Italia sino al 1728 il commercio del vino in contenitori di vetro era vietato ed uno dei motivi principali era dato dall'esigenza di opporsi alle frodi visto che la produzione, allora artigianale, non consentiva di produrre bottiglie tra loro identiche e con la stessa capacità. Fu infatti il regio decreto del 25 maggio 1728 ad autorizzarne la vendita e questo è legato alla comparsa di bottiglie più solide, provenienti dall'Inghilterra, del tipo detto "a vetro nero" che garantivano una omogeneità di capienza.

Museo dei Cavatappi
 Piazza Castello, 4
 Barolo (CN)
 tel. 0173 560539
www.museodeicavatappi.it,
info@museodeicavatappi.it
 Orari: 10-13/ 14-18:30
 tutti i giorni, festivi
 compresi

invenzioni con leve, viti e meccanismi complessi come quello delle due viti, una destrogira ed una levogira, inserite una nell'altra. Nelle 19 sezioni sfilano cavatappi decorativi e figurativi ma anche tascabili, pubblicitari, i sistemi multiuso, quelli a tema animale e a tema erotico e non mancano quelli in miniatura per profumi e medicinali o i cavatappi preziosi. Gli aristocratici e i religiosi facevano apporre lo stemma del casato o le iniziali del loro nome su questi oggetti realizzati dai migliori artigiani ed orafi con materiali pregiati.

